

Forum sinodale II

Testo base "Vita sacerdotale oggi".

(Seconda lettura all'Assemblea sinodale 08-10.09.2022)

Testo propositivo di azioni

"Rimozione dei tabù e normalizzazione -

Voti sulla situazione dei sacerdoti non eterosessuali"

(Versione approvata in data 10.09.2022)

Testo propositivo di azioni

"Il celibato dei sacerdoti – rafforzamento e apertura"

(Seconda lettura all'Assemblea sinodale 08-10.09.2022)

I testi approvati dal Forum sono poco chiari, **spesso incomprensibili e in parte addirittura contraddittori**. Da un lato, vi si trovano certe formulazioni tradizionali sul sacerdozio, come anche annotazioni, citazioni di Papi e concili spesso inserite in un secondo momento in seguito a obiezioni. Dall'altro lato, chi conosca la situazione della teologia tedesca, ritroverà nei testi l'agenda liberale mirante all'**abolizione del sacerdozio ordinato**. A differenza che nel Concilio, la grande maggioranza dei partecipanti vuole provocare la rottura e promuovere una concezione protestante del sacerdozio.

”

(Testo base, n. 1): "Le domande riguardanti il tema della vita sacerdotale sono state portate all'attenzione già da 50 anni e non hanno ricevuto una risposta soddisfacente. In questo contesto **il ministero sacerdotale viene analizzato criticamente in tutte le sue dimensioni.**"

”

(Testo base, n. 1): "Un ministero sacerdotale che in linea teorica **dovrebbe essere riservato soltanto a uomini eterosessuali appare discutibile** e incompatibile con la prassi vissuta. L'esclusione delle donne dal ministero sacerdotale genera incomprensione, per cui ne viene richiesta a gran voce la revisione. La motivazione per cui il **celibato** costituirebbe lo stile di vita obbligatorio per i sacerdoti è **ormai divenuta inaccettabile ai più**. **Si richiede espressamente di poter discutere di omosessualità anche nel caso dei sacerdoti.**"

Secondo il testo, **la realtà della vita** delle persone ha valore di fonte di conoscenza teologica. Di conseguenza, una dichiarazione di fede o un'informazione teologica è **obsoleta quando non viene più compresa** o condivisa: è vero

solo ciò che è comunicabile o ciò che viene recepito. Nella comunicazione con il mondo esterno e anche con Roma, tuttavia, si mostra un'altra facciata. I portavoce dei vescovi tedeschi tranquillizzano: non si vorrebbe togliere niente a nessuno; **non si cambierebbe affatto la dottrina**; non si farebbe altro che accentuarla e svilupparla ulteriormente.

I testi originali dicono tutt'altro: in primo luogo, l'agenda viene dettagliata nei cosiddetti "testi propositivi di azioni" [Handlungstexte]. In secondo luogo, **i termini tradizionali sono usati in modo ambiguo e costantemente relativizzati**. Due esempi:

In alcuni passaggi "**sacramentalità**" potrebbe essere compresa nel senso della classica definizione del segno che opera ciò che significa. Ma questo non viene mai detto e in tutti i passaggi può anche essere **solo un uso analogico**: "sacramentale" solo nel senso di una rappresentazione simbolica che permette ai fedeli di "sperimentare" qualcosa, che "rende chiaro" qualcosa, o che può scomparire:

”

(**Testo propositivo di azioni sul celibato, a**): "Sì al sacerdozio sacramentale, che per la nostra Chiesa cattolica è altrettanto fondamentale quanto il sacerdozio comune di tutti i battezzati, al cui servizio il sacerdozio sacramentale si pone. Si al fatto che le persone **possano fare esperienza di sacerdoti** che gli **annuncino la salvezza e la rendano esperibile** nei momenti cardine dell'esistenza umana, con i suoi alti e bassi. Sì a un ministero sacerdotale che renda **sperimentabile** nei modi più diversi la presenza e l'efficacia costante di Gesù Cristo in mezzo al mondo."

”

(**Testo base, n. 5.4**): "Esiste tuttavia il pericolo che lo stile di vita celibatario porti a un isolamento, qualora la sua natura simbolica non venga più sostenuta da ampie parti del popolo di Dio. Inoltre, **la sacramentalità è a rischio** laddove il celibato non venga compreso sotto il profilo spirituale né vissuto concretamente e in modo credibile e venga tacitamente e collettivamente eroso in una doppia vita tollerata dai vertici ecclesiastici."

Il modo in cui un laico rappresenta Cristo viene a stento distinto dalla "repraesentatio Christi" del sacerdote: da un lato, quest'ultima è intesa come simboleggiante la grazia e la salvezza che ci pervengono "extra nos" immeritatamente da Dio, dall'altro ciò viene immediatamente relativizzato:

”

(**Testo base, n. 4**): "Secondo la tradizione cattolica, nella Chiesa il ministro ordinato mantiene presente in maniera costitutiva il **sostanziale interlocutore** della promessa e dell'esigenza divina nella comunità."

”

(Testo base, 5.2): “Ciascun(a) singolo/a battezzato/a rappresenta Cristo, l’unico ‘sommo sacerdote alla maniera di Melchisedek’ (Eb 5,10), che ha fatto della sua Chiesa un regno di “sacerdoti per il suo Dio e Padre” (Ap 1,6).

[...] Da questa sacerdotalità va tenuta distinta la ‘repraesentatio Christi’ del sacerdote nell’amministrazione dei Sacramenti a lui riservati, in particolare nella celebrazione dell’Eucaristia. Dai testi magisteriali emerge chiaramente che la ‘repraesentatio Christi’ del sacerdote non si limita solo al dispensare sacramenti o al presiedere all’Eucaristia, bensì riguarda l’intera vita del sacerdote. Si apre così la questione di quale sia **la relazione tra la ‘repraesentatio Christi’ del sacerdote al di fuori della celebrazione eucaristica e la ‘repraesentatio Christi’ parimenti spettante a tutti i fedeli.**

Al di fuori delle sue azioni sacramentali, l’esistenza del sacerdote **non differisce da quella di tutti i fedeli.** Il fatto che la ‘repraesentatio sacramentale’ del sacerdote plasmi l’intera sua esistenza non significa che egli si distingua nella vita quotidiana.”

La speciale partecipazione del sacerdozio ordinato al sacerdozio di Cristo e la configurazione come “imago Christi” per l’offerta del sacrificio di Cristo “in persona Christi”, la remissione dei peccati e il suo compito di amministrare pubblicamente il ministero sacerdotale davanti agli uomini in nome di Cristo è sì riconosciuto con una citazione da Presbyterorum Ordinis (PO) alla nota 30, **ma non si vede la motivazione del sacrificio della vita sacerdotale, che consiste nell’assumere lo stile di vita di Gesù con l’impegno al celibato.**

L’amore pastorale associato alla missione pastorale di Gesù (Pastores dabo vobis) non compare in nessun passaggio del testo. Anche la differenza, **di essenza e non solo di grado,** tra sacerdozio particolare e universale viene **citata** da Lumen Gentium (LG 10) **in forma abbreviata.** Ma l’espressione viene liquidata come aristotelismo ontologico, oggi incomprensibile; e l’ivi espressa specifica differenza del sacerdote che, in virtù del suo sacro potere, esercita i tre “munera Christi”, viene **ridotta in prospettiva orizzontale** e quindi scambiata come segue:

”

(Testo base n. 5.3): “... la differenza essenziale va ravvisata nel servizio sacramentale svolto a beneficio dell’unità della comunità e della struttura comunitaria. Il sacerdote realizza il ministero di unità appena descritto anche nel suo ministero di guida. [...] Il ministero di guida è un concetto ampio e aperto. Guidare significa essenzialmente permettere la partecipazione di molti ai svariati compiti della Chiesa. La guida va alla ricerca dei doni dello Spirito e ne permette la realizzazione al servizio dell’unità della Chiesa.

[...] La guida sacerdotale [...] va piuttosto letta sotto il profilo teologico come magistero. Annunciare il Vangelo è il compito precipuo del ministero di guida.”

La necessità dell'ordinazione sacerdotale non viene giustificata con l' "extra nos" della grazia elargita ai cristiani tramite l'incarnazione, croce e risurrezione di Cristo, **che nessuno può semplicemente prendersi** e che nessuno può nemmeno produrre, perché solo un sacramento rende capaci di amministrare i sacramenti di Cristo. Piuttosto, visto il dubbio diffuso, la differenza di essenza stabilita dalla consacrazione viene spiegata solo in modo antidonatistico:

”

(Testo base, 4): **“Ad essere in discussione è la necessità sacramentale del sacerdozio ministeriale.** Anche nelle parrocchie il ministero specifico del sacerdote non è più plausibile. Molte comunità, infatti, vista la carenza già imperante di presbiteri ordinati e l'eclatante tracollo del loro numero che si va prospettando, stanno cercando e trovando in modo piuttosto pragmatico modi per organizzare **la vita ecclesiastica anche senza sacerdoti.**”

”

(Testo base, nota 41): Se all'interno della Chiesa il Signore realizza grazia e salvezza attraverso i Sacramenti, allora la potenziale efficacia del ministero sacramentale del sacerdote deve essere data indipendentemente dalla disposizione morale del ministro. Ma per esprimere ciò si è dovuto ricorrere a **categorie ontologiche.**”

La tendenza del testo nel suo complesso è chiara: **la specifica differenza del sacerdozio ordinato deve essere livellata.** Ma non si cerca neanche una giustificazione cristologica o vocazionale-teologica o ecclesiologica per il sacerdozio e il celibato. Manca la comprensione del fatto che gli apostoli furono chiamati e incaricati prima che qualcuno fosse battezzato; e che essi a loro volta, con l'imposizione delle mani, hanno nominato altri uomini perché celebrassero la Cena del Signore e amministrassero altri sacramenti e presiedessero alle comunità. Per questo si giunge alla conclusione:

”

(Testo base, n. 1): **“La testimonianza biblica è molto chiara a proposito di questo tema. In senso stretto e proprio, esiste un unico (sommò) sacerdote, vale a dire Gesù Cristo. E si parla del popolo sacerdotale, cui è stata donata la redenzione (cfr. 1 Pt 2,9).”**

Inoltre i testi sono strettamente legati agli altri forum sinodali, per come richiamano all'esegesi moderna e adottano in modo acritico le affermazioni e gli spunti di ricerca ipotetici di uno studio sugli abusi (studio MHG). Si sostiene che: **l'obsoleta teologia del sacerdozio, il clericalismo, il celibato obbligatorio, come pure il rifiuto di ordinare sacerdoti donne e omosessuali, avrebbero favorito gli abusi sessuali.** Chi non sostiene la modifica della morale sessuale nel Catechismo della Chiesa richiesta dal Forum IV, cioè la legittimità del sesso genitale non eterosessuale di tutti i possibili sessi tra loro, **costui “discrimina”;** e:

”

(Testo propositivo di azioni “Rimozione dei tabù”, n. 3): “Chiunque mostri atteggiamenti discriminatori non può ricoprire posizioni di responsabilità e di guida. Per favorire la sensibilizzazione, la Chiesa cattolica in Germania collabora con **enti antidiscriminazione ecclesiastici**, statali e **della società civile**”.

Secondo l’ emendamento approvato nell’ ultima Assemblea sinodale, ciò è “decisamente troppo poco”. Pertanto la versione finale dovrebbe essere integrata così:

”

(Testo propositivo di azioni “Rimozione dei tabù”, n. 3): “In linea di principio **un atteggiamento discriminatorio deve essere** condannato e, se necessario, **anche punito.**”

Link al Testo base “Vita sacerdotale”:

https://www.synodalerweg.de/fileadmin/Synodalerweg/Dokumente_Redен_ Beiträege/SV-IV/SV-IV-Synodalforum-II-Grundtext-Lesung2.pdf

Link al Testo propositivo di azioni “Rimozione dei tabù e normalizzazione - Voti sulla situazione dei sacerdoti non eterosessuali”

https://www.synodalerweg.de/fileadmin/Synodalerweg/Dokumente_Redен_ Beiträege/SV-IV/T2NEU_SV-IV_6_Synodalforum-II-HandlungstextEnttabuisierungUndNormalisierung-Voten-zur-Situation_ni.pdf

Link al Testo propositivo di azioni “Il celibato dei sacerdoti - Rafforzamento e apertura”

https://www.synodalerweg.de/fileadmin/Synodalerweg/Dokumente_Redен_ Beiträege/SV-IV/SV-IV_Synodalforum-II-Handlungstext.DerZoelibatDerPriester-Lesung2.pdf